

Ma saltiamo a piè pari anche questa difficoltà ed ammettiamo senz'altro che in origine gli ingegni si distribuiscano, al pari dei redditi, secondo una piramide. Ebbene, anche data questa ipotesi, la coincidenza del grado del reddito col livello intellettuale dei suoi possessori, non può esistere che all'istante iniziale dello sviluppo e dee tosto dileguare; giacchè la lotta fra i redditi precipita bentosto una parte dei redditieri di grado, e pertanto d'ingegno, elevato nelle sfere di reddito sottostanti, le quali, in tal guisa, vengono bentosto a constare di individui dotati della prestanza intellettuale più varia.

D'altronde questo medesimo fatto, su cui gli scrittori in parola tanto volentieri s'indugiano, dell'impoverimento fatale degli eredi dei proprietari e della fortunata ascesa dei figli dei poveri alla zona dei redditieri, non ismentisce forse per sè solo qualsiasi connessione possibile fra il reddito e l'ingegno? Se infatti i redditieri maggiori son tali, grazie alle loro superiori attitudini congenite, è già assai malagevole intendere come mai queste attitudini si spengano con quei redditieri, o non proseguano indefinitamente nella serie delle generazioni. E se i redditieri minori, od i senza-reddito, son tali a motivo delle loro attitudini inferiori o degenerate, è assolutamente incomprendibile che i loro figli acquistino d'un tratto le qualità superiori, che ai genitori difettano, e che sole possono lanciaarli alla conquista della fortuna. Perciò la rotazione dei ceti riesce, secondo tale dottrina, assolutamente inesplicabile (1).

---

(1) Cfr. JACOBY, *Études sur la selection*, ecc., Paris, 1881, pag. 607 e segg. Il Mosca (l. c. pag. 79), il quale oppone egregiamente un argomento analogo alla teoria del Gumpłowicz, attribuite alle classi dominatrici una superiorità etnologica, non si avvede che tale argomento vale *totidem verbis* contro la sua propria dottrina. — Ma a codesta difficoltà cerca ovviare il Pareto (l. c., II, pag. 372-3) affermando che il moto inverso, di degenerazione dei redditieri maggiori e di ascesa dei lavoratori, è semplicemente dovuto al fatto, che rispetto alla classe operaia si esplica tutta la potenza miglioratrice della selezione naturale, la quale è invece, nella classe ricca, intercettata dalla selezione medica, preservatrice dei deboli. — Tuttavia (come già avvertivo fin dal 1884) il principio della selezione naturale è del pari violato nei ceti inferiori dalla surrogazione sistematica dei lavoratori più deboli ai più robusti, dalla protrazione spasmodica del lavoro, dalla selezione militare, ecc. Quindi non v'ha nel fatto addotto nulla di specifico alla classe redditiera, che possa spiegarne il tracollo